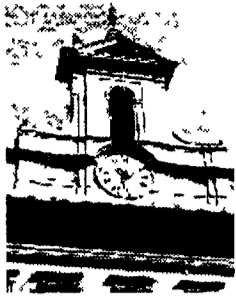


Verso le urne



Il bilancio delle realizzazioni dei governi dc dall'87 a oggi. I guasti delle norme sulla droga, la difficoltà-immigrati. Una legge tv inapplicata, le regole per il lavoro alle donne. Gli ostacoli alla verità sulle stragi rimaste impunte.

E la legislatura partorì le sue leggi

Da De Mita ad Andreotti, quattro anni di mezze riforme

La legislatura più lunga degli ultimi 20 anni. Quella che sta per finire, la decima della storia repubblicana, sarà forse ricordata così. O per la legge anti-droga che mette in carcere i consumatori di hashish, per la regolamentazione delle tv dopo 14 anni di arbitrio, o infine per l'abolizione del voto segreto, che ha cambiato le regole parlamentari. Dopo i misfatti, parliamo oggi dei fatti del quinquennio.

NADIA TARANTINI

ROMA. La prima legge importante varata dal decimo parlamento della storia repubblicana ha un segno femminile. È il 27 dicembre del 1987, in corso di discussione della Finanziaria 1988, l'estensione del diritto di stare a casa, senza perdere reddito, quando si hanno figli appena nati (e subito prima). Da otto anni la legge per l'indennità di maternità per le lavoratrici autonome era all'ordine del giorno dei lavori parlamentari, da 20 anni invece solo le lavoratrici dipendenti godevano di questa opportunità. I due mesi precedenti e i due mesi successivi al parto. Le 101 neo-elette di tutti i partiti hanno fatto un lavoro "trasversale", come si dice, e ce l'hanno fatta. Un anno dopo sarà la volta delle professioniste, mentre in questo scorcio di legislatura si tenta di arrivare all'estensione per tutte le donne (siano disoccupate, studentesse, casalinghe o straniere).

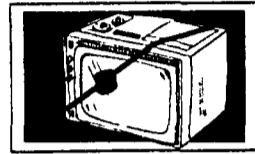
CRISI CRISI. L'inizio della legislatura è convulso. Quando, l'11 marzo del 1988, nove mesi dopo il voto, inizia la lunga crisi che porterà alla formazione del gabinetto De Mita, siamo alla terza interruzione di governo. La Finanziaria di Giovanni Goria, l'uomo del rigore, si è trascinata per quasi sei mesi nelle aule parlamentari, ha portato alla prima crisi quasi subito, poi i socialisti hanno scelto il «no» al nucleare, nell'imminenza del referendum che lo cancellerà dal piano energetico nazionale, e lo hanno fatto cadere definitivamente. C'è ana di riforme, e l'impegno prioritario del governo De Mita che gli succederà è proprio questo.

VOTO SEGRETO E NEMESI STORICA. È l'unico successo del governo De Mita. L'abolizione del voto segreto viene discussa e approvata dalle Camere tra il settembre e l'ottobre del 1988. Per essere più precisi, le nuove regole volute da Craxi per imbrigliare quello che ama definire «un parco buio» stabiliscono come principio generale il voto palese, e regolamentano le eccezioni. Il voto segreto, lo strumento attraverso il quale l'opposizione poteva strappare consensi «trasversali» divenne obbligatorio solo per le votazioni che riguardano i diritti della persona e facoltativo per i principi di libertà riconosciuti dalla Costituzione. È obbligatorio il voto palese per le leggi finanziarie, fiscali e di bilancio e nelle commissioni. L'abolizione del voto segreto non ha solo reso ai governi più facile far passare le loro iniziative in parlamento, anche quando nella propria maggioranza esistono malumori ed obiezioni, ma ha cambiato completamente i ritmi della vita del deputato. Per chi non è impegnato in commissione diventa più inutile partecipare alle sedute, il che porterà nel giro di pochi anni ad una estrema concentrazione del voto in aula o in un'aula o in una o due giornate settimanali.

LA GUERRA DELL'ETERE. Sarà la riforma da lui perseguita con tenacia che costerà al leader della sinistra dc l'uscita in blocco della sua corrente dal governo Andreotti, nel luglio del 1990, in occasione della discussione della «legge Mammi» sull'emittenza. Una nemesis storica, si potrebbe dire. Senza voto segreto, la sinistra dc, contraria al pateracchio Forlani-Craxi per una legge che fotografava esattamente il duopolio Rai-Berlusconi, è costretta ad un esplicito braccio di ferro all'interno del partito e con il governo. Il cinismo andreottiano celebra il suo apice quando, il 26 luglio del 1990 i cinque ministri della sinistra escono dal suo governo, il presidente del Consiglio non fa una piega, spartisce i posti vacanti tra le altre correnti dc, con un occhio di riguardo alla propria.

LA REPUBBLICA DEI MISTRI. È con assoluta preveggenza che, tra il marzo e il maggio del 1988, i gruppi parlamentari dell'allora Pci di Ca-

IL BORSINO DELLE COSE FATTE



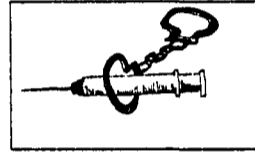
Legge sull'emittenza tv

La legge «Mammi» regola tra l'altro la suddivisione degli spazi nell'etere e pubblicitari, le concentrazioni radio-tv, le nuove utenze. Ancora non attuata.



Regolamentazione del voto segreto

Dall'ottobre 1988 il voto segreto alla Camera è obbligatorio solo per i diritti della persona. È vietato per le leggi finanziarie, fiscali e per quelle di bilancio.



Legge sulla tossicodipendenza

La legge Jervolino-Vassalli ha inasprito le pene per i consumatori e per gli spacciatori. Ha fatto aumentare le morti per droga del 5% nel primo anno di applicazione.



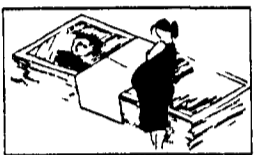
Legge Martelli sugli immigrati

La legge Martelli ha fissato un termine per regolarizzare gli immigrati già in Italia e regole di soggiorno più rigide per i nuovi arrivi. È fallita con l'arrivo degli albanesi.



Legge su diritto di sciopero

Si sono stabilite regole nuove con preavvisi in alcuni casi e divieto in altri, per lo sciopero nei pubblici servizi e in quelli di pubblica utilità. È inapplicata.



Riforma dell'indennità di maternità

Si è estesa l'indennità di maternità alle lavoratrici autonome e alle professioniste. Poi il governo ha tentato due volte di dirottare altrove i fondi.



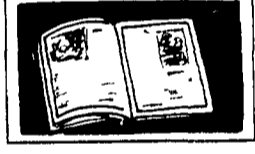
Norme sulle «concentrazioni»

Con continui ripensamenti del governo, si sono stabiliti i limiti alle concentrazioni tra industrie, banche, giornali e tv. C'è un garante per la sua applicazione.



Abolizione del semestre bianco

È stata modificata la Costituzione eliminando il «semestre bianco» ora il presidente della Repubblica può sciogliere le Camere anche negli ultimi sei mesi del suo mandato.



Riforma dell'Università

È il settore che ha più beneficiato della decima legislatura, con la istituzione del ministero, la legge sul diritto allo studio e quella sull'autonomia.



Legge sulle azioni positive

Sono agevolate le iniziative per promuovere l'accesso al lavoro e l'imprenditorialità delle donne. I datori di lavoro devono dimostrare di non averle discriminate.

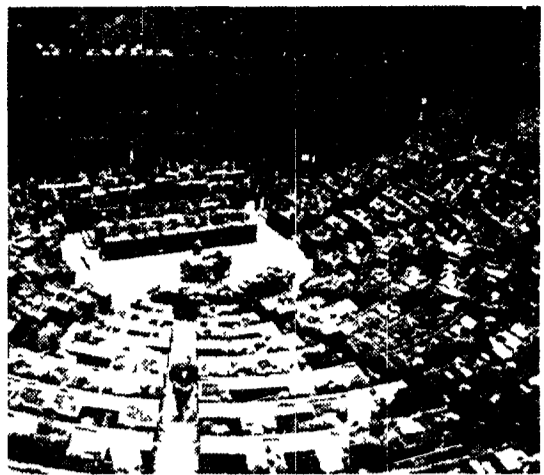


Una caricatura di Andreotti in alto a fianco al titolo, l'emissione della Camera dei deputati. In basso pagina, una manifestazione della Sinistra giovanile.

mera e Senato avevano chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare per indagare sulle stragi impunte. La commissione, che è stata prorogata due settimane fa, si occupa di Ustica e del caso Moro, interviene quando, nell'autunno del 1990, scoppia il caso Gladio, interroga espone...

menti dei servizi e della polizia in occasione del «misterioso» ritrovamento delle carte di Aldo Moro in via Monte Nevoso alla vigilia del venerdì nero delle istituzioni, quando un conflitto aperto oppone il Quirinale e palazzo Chigi. È un capitolo, nel suo evocare oscuri scenari, positivo nella...

storia della legislatura il lavoro della commissione per le stragi di rapire indagini e tiene viva la vigilanza del parlamento. SCIORI, DONNE E CORSARI DI BORSA. È la legislatura delle nuove leggi sul lavoro e sull'economia. Con iter faticosi il decimo par-



lamento ha varato tra il 1988 e il 1990 la legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi (inattuata dalla Costituzione) le nuove norme sull'Insider Trading (contro i «coran di Borsa» quelli che dall'interno fanno affari comprando e vendendo solo per far alzare o scendere i prezzi) le Sim (società di intermediazione mobiliare), l'Antitrust (il divieto di concentrazioni) e sui guadagni di Borsa. Ha reso inoltre stabile il recupero del fiscal drag, del drenaggio fiscale sulle bustepaga. Per le donne, è arrivata una legge per la pari opportunità e le azioni positive, votata definitivamente dal Senato nel marzo del 1991. Si cambiano anche le regole per fare la legge finanziaria.

PERRY MASON E LE SEGRETARIE. È una grande stagione, a leggere dei nuovi provvedimenti varati tra il 1987 e il 1991 per le aule giudiziarie. Un giudizio che stride con i titoli di quotidiani di questi giorni con le denunce dei procuratori di tutta Italia. Eppure la decima legislatura ha approvato il nuovo codice di procedura penale, il nuovo processo civile, la legge per il gratuito patrocinio per i non abbienti quella sul risarcimento ai magistrati per i danni subiti nell'esercizio delle loro funzioni (responsabilità civili), l'istituzione del giudice di pace Ma, come si dice, mancano le segretarie. Ossia le disfunzioni, da quelle minime e vitali nell'amministrazione della giustizia non sono state affrontate. E così i nuovi codici attesi da decine di anni vengono rinviati di anno in anno (il nuovo processo civile al 1993). E il «processo all'americana» tanto pubblicizzato, nel suo primo anno di applicazione, secondo i procuratori ha aumentato il caos.

RIFORME. Per chi era andato a chiedere il voto invocando la «grande riforma» sono «riformette», istituzionali quelle che sono state varate negli ultimi anni. Eppure le «riformette» hanno un certo peso. È stata riformata la presidenza del Consiglio dei ministri una rivoluzione silenziosa, approvata durante il governo De Mita. Per un singolare destino, dei maggiori poteri che la riforma dà al capo del governo, sia nei rapporti con il suo dicastero che con i ministri, non ha goduto il leader della sinistra ma ne ha «profittato» Andreotti che tiene gli interni dei dicasteri lasciati dai repubblicani. La crisi fu voluta da Cossiga per impegnare i cinque partiti a fare le riforme e fu conclusa con l'uscita di La Malfa dopo che silenziosamente al Quirinale erano «lati sovrerti» patti per la distribuzione dei ministeri. È stato poi istituito un nuovo ministero quello dell'Università, accorpato con la Ricerca.

L'INGORGO. La terza riforma riguarda il «semestre bianco» che è stato abolito. La Costituzione stabilisce che negli ultimi sei mesi del suo mandato il presidente della Repubblica non poteva sciogliere le Camere. Regola che avrebbe imbrogliato assai le cose quest'anno, quando la fine del mandato costringeva a coincidere con la fine della legislatura il cosiddetto «ingorgo costituzionale» è stato «disgorgato» così, con l'abolizione tout court del semestre. Il che - «sia detto senza malizia» - non ha per niente mitigato l'interventismo presidenziale - sull'attuale - e sul prossimo parlamento. Quell'interventismo che il legislatore costituzionale aveva voluto demotivare con l'istituzione del semestre, in modo che non potessero esistere interessi «privati» o velleità di farsi un parlamento su misura (magari per essere neletto) da parte del capo dello Stato. E vengano «sarebbe stato difficile, nel 1947, immaginare quel che «sarebbe successo con le «estimazioni».

«ITALIA TU SIA MALEDETTO». Vi ricordate la canzone degli anarchici ripartiti in Svizzera? La Lugano degli extra-comunitari degli africani o maghrebini, degli albanesi e dei polacchi è questo nostro strale Tormentata è stata l'applicazione nella primavera del 1990, della legge Martelli sull'immigrazione, dramma per il quale, da sei mesi, abbiamo anche un nuovo ministero (e una nuova, la seconda, «ministra» donna) i repubblicani che allora erano al governo, minacciarono più volte la crisi, perché la legge che per molti chiudeva le frontiere dell'Italia «ospitale» era invece pericolosamente sovversiva e assistenziale. Una donna anche a firmare, insieme al collega Vassalli, la nuova legge sulle tossicodipendenze, un successo del governo (e di Bettino Craxi), da L'Unità imposta ten tra i misfatti per l'impianto punitivo nei confronti del consumo.

Motivazioni, richieste e dubbi dei militanti della Sinistra giovanile che si apprestano a confluire nelle file della Quercia. L'esigenza di schierarsi nello scontro in atto e la ricerca di un ruolo autonomo nella costruzione del nuovo partito.

«Entriamo nel Pds, ma con queste domande...»

Fra i delegati della Sinistra giovanile, che si apprestano a decidere la confluenza nel Pds. Ci sono i pessimisti: «Rischiamo di non contare nulla». La maggioranza però concorda col nuovo corso, pur con qualche dubbio. Il più forte riguarda le «correnti» della Quercia. «È una logica che rischia di schiacciare». Unanimità, invece, sul fatto che il Pds «è l'unico partito che vuol cambiare davvero la politica».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Nei saloni dell'hotel Ergife dove stamane si conclude con un'intervista collettiva a Occhetto l'Assemblea nazionale della Sinistra giovanile, non tutti condividono la politica di doppio binario quella, cioè, di puntare da un lato sull'autonomia piena delle associazioni tematiche («Non solo nero» «A sinistra» «Lavoro nuovo» etc.) e dall'altro di confluire nel Pds. Alcuni, piuttosto che scendere i rampi della Quercia avrebbero voluto più tempo per il progetto varato a Pesaro un anno fa tempo per crescere e tempo per far diventare la Sinistra giovanile - come era nelle ambizioni - una sintesi fra l'associazionismo e la politica-politica. Pierfrancesco Majorino, 18 anni milanese è uno così. Mentre sul palco dell'Ergife Bruno Trentin conclude il suo intervento lui spiega «La

anni e viene da Bari è una supporter dell'indipendenza delle associazioni tematiche: «Il volontariato dice - non può essere mischiato alle forme della politica tradizionale. L'autonomia permette di avvicinare altri giovani che non sono mai stati coinvolti nel patto programmatico col Pds». Lucia è pure convinta che entrare nella Quercia serve «a partecipare come un soggetto forte all'interno di un partito che è ancora da costruire». Ma quando guarda al Pds vede solo «il vecchio Pci senza più l'innovazione» «Questa è l'unica novità - sostiene - e quel che possiamo fare è contribuire a riformarlo perché diventi una vera forza politica nuova». Il sentimento è ambiguo, e abbastanza diffuso molti fra i delegati pensano all'anno che è trascorso come a un periodo di rodaggio dal quale è giusto uscire con una sterzata. Ma alcuni si chiedono se confluire nel Pds non possa risolvere nell'effetto opposto a quello che cercavano disperarsi nel partito invece di riuscire a imporre la propria sensibilità e le proprie battaglie politiche.

«Il problema fondamentale», dice Marco Mairaghi che ha 22 anni e viene da Firenze - è che il Pds non si stia rifondando da sé. Ha bisogno del contributo di gente che abbia fatto esperienze diverse che possa portarsi dietro da valon che al momento nella Quercia non ci sono. Per esempio l'associazionismo e il volontariato non sono patrimonio di alcuna generazione all'interno di questo partito». Marco però, pensa appunto che vadano prese alcune cautele. «Dobbiamo fare un ingresso collettivo nel Pds», afferma, intimo dal pericolo che «chi si iscrive singolarmente al partito resti schiacciato dalla logica correntista». Questo dell'«assistenza» «da correnti» è un argomento che va per la maggiore Antonio Parisi, 17 anni, napoletano contesta ad oltranza. «Quando si istituzionalizzano le componenti - dice - finisce che nessuno, singolarmente, riesce a contare». Nel Pds ci sono strutture già organizzate e forme già stabilite che saranno dure da rompere», aggiunge Fiorana D'Elia 19 anni, romana. Qualcuno, come antidoto invoca la «trasversalità». «Io sono convinto - dice Fortunato Cacciatore 19 anni, salernitano - che aree e movimenti non vadano demonizzati. Sono una ricchezza del partito. Noi non possiamo coprirli gli occhi dovremo necessariamente confrontarci con ogni mozione, dicendo la nostra e senza diventare funzionali a loro».

Ma se anche il Pds appare meno nuovo, più rigido e loggioso di come lo vorrebbero, attardato nelle sue difficoltà, la cifra di fondo fra i delegati resta quel famoso ultimatum della volontà. «La nostra» - assicura Antonio - non sarà una confluenza pura e semplice. L'autonomia non viene concessa nasce dal lavoro che si fa. A Napoli per esempio, molte sezioni del Pds diventeranno centri di iniziative tematiche sui minori, la criminalità, e centri di accoglienza». Marco dice «Da domani io torno a Firenze e mi metto al lavoro il partito può essere più o meno oculillante ma se noi stiamo dentro e diamo battaglia i risultati li otterremo». A Firenze il progetto Fiat-Fondiana fu bloccato per «pressa iniziativa» della Fgc. Anche Fiorana testimonia che a Roma in molte occasioni il Pds ha riconosciuto il peso della Sinistra giovanile fra i altri, ricorda «noi già autogestiamo alcune sezioni». Fra tutti, forse è lei la pastorella del nuovo corso. «Noi avevamo un bisogno di essere chiari - conclude - Chiari con noi stessi e col mondo intorno. Dovevamo far capire da che parte stiamo. Siamo a sinistra, e oggi questo vuol dire dare forza al Pds. È l'unico partito che si batte davvero per cambiare la politica».



«Un percorso associativo giovanile di massa che si liberi dall'appartenenza politica a un partito seppur politica». Veltroni ha anche toccato alcuni temi dell'attualità politica. Assicurando alla platea che il Pds «sarebbe come reale centralità il tema di una politica nei confronti delle nuove generazioni di questo paese», ha denunciato il «patto» Psi-Dc per la spartizione di Palazzo Chigi e del Quirinale «il patto che si raggiungerebbe in nome della stabilità - ha detto - in cui un gruppo dirigente deve decidere non se una cosa conviene, ma se è giusta o no».

Nel suo intervento Bruno Trentin ha ammonito fra l'altro «le forze del cambiamento» a «non separare il momento della protesta dal momento della proposta». «Quei tempi sono passati - ha detto - Lo potevamo fare quando avevamo i «sacri testi». Non ce lo possiamo più permettere e non solo perché è crollato il comunismo all'Est, ma perché sono finiti i tempi in cui la sinistra mandava sempre ad altri la soluzione dei problemi».

Oggi l'assemblea si conclude con un'intervista a Occhetto Veltroni: «Contiamo sulle nuove generazioni»